



Donne e Sport

Serena Rumello

Studentessa, Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Laura Aimone

Talent handler, organizzatrice di eventi

e Direttrice artistica di Endorfine Rosa Shocking

Laura

***Endorfine* è una rassegna che rappresenta un punto d'incontro tra donne, cinema e sport. Come è nata l'idea?**

L'idea di questa rassegna è nata da un'unione di passato e presente. A 14 anni ho iniziato a giocare a pallavolo, militando tra serie C e serie D per tutta la mia adolescenza. Si trattava di un impegno costante, che mi ha insegnato rigore, disciplina, ma anche il significato del lavoro di squadra e di come, insieme, si possano affrontare vittorie e sconfitte. Soprattutto, la pallavolo mi ha offerto un ambiente sano in cui crescere, divertirmi e imparare a stare in mezzo agli altri. Non sarei la persona che sono diventata se non avessi trascorso tutti quegli anni in palestra! Arrivata a un certo punto della mia carriera, mi è venuta voglia di restituire qualcosa a tutto quello che lo sport mi aveva dato, e ho deciso di farlo attraverso il linguaggio che mi è più congeniale e che è diventato il mio lavoro: il cinema. Mi hanno sempre affascinata le dinamiche che si creano negli ambienti sportivi femminili e inoltre, facendo ricerca, avevo scoperto che in Europa non esistevano rassegne di cinema che unissero donne e sport. È così che nel 2018 è nata *Endorfine rosa shocking, film su donne e sport*.

Gli studi dimostrano che lo sport 'fa bene' per molteplici ragioni: scarica lo stress, rafforza il corpo ma anche la mente, dà maggiore energia, forza e autostima nell'affrontare la vita di tutti i giorni. Quale beneficio ha per lei lo sport e perché ha deciso di dedicargli questa attenzione?

In fase di crescita, lo sport per me è fondamentale per aiutare a sviluppare la personalità dell'individuo e per imparare a gestire la competitività. Inoltre, moltissime dinamiche dell'ambiente lavorativo si possono ritrovare nello spogliatoio, quindi praticare sport è una vera e propria palestra per gli anni che verranno. Da adulti, per quanto mi riguarda, l'attività fisica mi permette di staccare completamente la spina, offrendomi un'occasione per riflettere, rilassarmi, tenermi in forma, ma anche per stare a contatto con la natura. In ambito culturale, lo sport, almeno il taglio che interessa a me, apre innumerevoli finestre sul mondo e diventa un pretesto per poter viaggiare attraverso culture e tematiche contemporanee di ogni genere. È un ottimo spunto di riflessione che permette, proprio per le sue caratteristiche intrinseche, di poter avvicinare anche quegli argomenti più ostici da affrontare e di farlo, se non a cuor leggero, quanto meno con una predisposizione d'animo migliore.

Come si costruisce un festival cinematografico? Quali professionalità e competenze sono necessarie?

Un festival cinematografico è una macchina molto complessa in cui ci sono tantissimi ingranaggi, ognuno dei quali deve essere autonomo, ma anche inserirsi in modo armonico con gli altri. Restando in ambito sportivo, si tratta davvero di una grande squadra che collabora in vista di un obiettivo comune. Le professionalità principali possono suddividersi in macro-aree: la selezione dei film, la loro programmazione, la comunicazione, la gestione degli ospiti, la gestione del pubblico, la parte stampa, gli sponsor, la grafica, il reparto tecnico che si occupa delle proiezioni e dei sottotitoli. Più l'evento è grande, più sono richieste competenze specifiche. *Endorfine* diciamo che è un mini-festival con maxi-ambizioni, tenuto in vita dalla passione per lo sport e per la cultura di persone che, come me, credono che senza questi due pilastri la vita abbia meno sapore. Non nascondo che in questi sei anni, complice anche il Covid, sia stato estremamente complicato portare avanti questo progetto senza alcun tipo di supporto economico sostanziale. Ma credo profondamente nel messaggio che questo evento trasmette e sono così grata a chi, negli anni, ha deciso di camminare al mio fianco, e continuo ad andare avanti a testa alta.

Quali sono i requisiti per candidarsi al festival? Come avviene la selezione delle pellicole?

Al festival presento sia cortometraggi, sia lungometraggi e mi piace spaziare attraverso i generi, dai documentari ai film di finzione e di animazione. Prediligo opere recenti, ma ne seleziono anche alcune con qualche anno in più purché la tematica sia interessante. I protagonisti indiscussi devono essere le donne e lo sport, entrambi intesi nella loro accezione più ampia del termine. La selezione avviene con candidatura spontanea. Inoltre, grazie al mio lavoro, spesso ho la fortuna di visionare opere che non rientrano nel circuito della grande distribuzione. Quando ne scovo qualcuna a tema, non me la lascio sfuggire per l'edizione successiva di *Endorfine*.

La rassegna riflette sull'impatto sociale dello sport, e lo fa attraverso un cinema che vuole sensibilizzare il suo pubblico. Quali sono i temi sociali che avete affrontato nelle scorse edizioni?

Come accennavo prima, lo sport che presento ad *Endorfine* non è mai quello per antonomasia legato a medaglie e a gare all'ultimo secondo. O meglio, non è solo questo. Si tratta soprattutto di un pretesto per poter affrontare tematiche contemporanee di ogni genere. In queste prime cinque edizioni abbiamo spaziato dalla violenza nello spogliatoio e fuori ai cambiamenti climatici, dal bullismo all'emigrazione, dall'identità di genere all'obesità. Ma *Endorfine* è anche un'occasione per riflettere su argomenti più intimi come, per esempio, il rapporto con i genitori, la fiducia in sé stessi, la rielaborazione di un lutto, la voglia di mettersi in gioco a qualsiasi età. Infine, i film che presento parlano anche di donne che, ad ogni latitudine, sono alla ricerca di un modo di affermarsi e sentirsi accettate, a livello personale e societario, sempre con quella scintilla in più che caratterizza le storie ad alta carica di energia che mi piace raccontare.

Quando si parla di sport ad essere in primo piano è il corpo degli atleti. Il grande schermo ci ha abituato a una determinata rappresentazione dei corpi femminili, distante dai corpi forti delle atlete protagoniste di *Endorfine*. Ritiene che il cinema mainstream dovrebbe seguire più spesso il suo esempio?

Assolutamente sì. Il mio modo di intendere il cinema, da sempre, è caratterizzato da un'attenzione quasi antropologica verso storie di ogni genere che, proprio come nella vita vera, hanno come protagonisti essere umani a 360 gradi, con le loro debolezze, le loro forze, ma, soprattutto, le loro essenze. In questo senso, per me il cinema deve essere specchio della società, sia quando ad essere messo in scena è il reale, sia l'immaginario. L'essere umano è troppo complesso e intrigante per non ritrarlo in tutte le sue sfaccettature, anche in quelle meno perfette dal punto di vista estetico, ma sicuramente più vere.



Laura Aimone

Laura Aimone lavora nel mondo del cinema da più di quindici anni. Laureatasi in Lingue e letterature straniere, nel corso degli studi universitari sviluppa un interesse spiccato verso il cinema che approfondirà durante l'anno di Erasmus presso la Københavns Universitet a Copenhagen in Danimarca e con un master presso il Mount Holyoke College in Massachusetts, negli Stati Uniti. Ha lavorato all'Ufficio Cerimoniale ed Eventi della Biennale di Venezia e come responsabile dell'Ufficio Delegazioni Film; come freelancer ha collaborato con alcune tra le principali istituzioni legate al cinema a livello mondiale, in Europa, Qatar, Arabia Saudita e Macao.

Oltre a specializzarsi nella gestione dei talent, del red carpet e degli aspetti organizzativi legati all'accoglienza degli ospiti, Laura si occupa della parte contenutistica dei Festival e diventa consulente alla programmazione, con particolare interesse per i film dell'area araba del Golfo. Laura è inoltre ideatrice e curatrice della rassegna *Endorfine rosa shocking, film su donne nello sport* e ha partecipato nella sua carriera come giurata a numerosi Festival di Cinema internazionali.

Organizza mostre di arte e fotografia e collabora a livello internazionale con aziende specializzate nel settore lusso. Nel 2019 avviene il suo esordio alla regia, scrivendo e dirigendo la sua prima opera cinematografica: un cortometraggio dal titolo *Il carnevale della vita*, con la partecipazione amichevole di Leo Gullotta.